

In scena

Una giovane rom umiliata e offesa

Tornando una sera da lavoro, venticinque anni fa, Susanna Tamaro, percorrendo in bicicletta Ponte Sisto, a Roma, vide una ragazzina rom fare l'elemosina. Un'immagine come tante, si dirà, abituale in molte città d'Italia. Ma in quel piccolo corpo non ancora divenuto donna, la scrittrice colse l'infinita tristezza di uno sguardo piagato dal destino. Da una sensazione di acuta condivisione di uno stare nel mondo nacque dunque «Love», un racconto (contenuto nella raccolta «Per voce sola»), di cui ora Emanuela Giordano ha curato riduzione e regia teatrale per uno spettacolo prodotto da Argot in collaborazione con il Teatro di Roma, in prima nello spazio di Tor Bella Monaca e poi in tournée.

Mascia Musy è sola in scena, a rievocare la drammatica vicenda di Vesna, giovanissima rom costretta da uno sfruttatore a prostituirsi, ogni sera, senza soste, su un marciapiede. Soddisfando alienazioni altrui senza poter guardare dentro la propria, umiliata e offesa da voglie cercate all'istante, senza un minimo di grazia, di tatto, di umanità. Mirko è il suo padrone, a lui è concessa ogni cosa, per diritto mai messo in discussione da nessuno. «Piccola mia, piccola mia a cui nessuno pensa, ci penso io a te», le ringhia prima di gettarsi su di lei, «sfondando una porta di cui non si ha la chiave».



Mascia Musy protagonista di «Love», dall'omonimo racconto di Susanna Tamaro tratto dalla raccolta «Per Voce Sola»

Finché una sera come tante altre non arriva lui, un uomo normale, è dolce, sorridente, premuroso, ha un gadget a forma di cuore nella macchina e Vesna lo ribattezza Love. Diventa il suo pensiero buono, la sua occasione per fuggire con ragione dagli istanti della perversione altrui, un amore caduto sulla terra per miracolo, chissà. Ma il paradiso di un sentimento così perlaceo non è per persone come Vesna, le bellissime musiche di Fiore Benigni eseguite da lui stesso con la fisarmonica si fanno più malinconiche, esili, vessate dalla prepotenza e dall'ingiustizia di dover vedere in un cliente come tutti gli altri il momento giusto per fuggire dal proprio inferno quotidiano.

Giancarlo Mancini

